

NCIA DILAGA UN NUOVO TIPO DI CINGHIALE, CHE AMA LA CARNE, AGGREDISCE GLI AGNE

L'invasione dei

inibiano, ecco cosa succede quando alcuni uomini (ma lo sono?) vogliono "giocare" con la natura delle bestie

TIBALDI
BORELLI

Un nuovo animale si sta diffondendo nella Francia meridionale. Come talvolta accade, si tratta di un animale difficile da riconoscere, temibile. È l'ultimo della lista, ormai lunga, degli invasori, che entrano in territorio umano, si riproducono in modo massiccio e arrecano danni gravi all'economia e alle risorse naturali. Questa nuova peste non può essere attribuita a un animale che mantengono il loro tipico comportamento di fiera, piuttosto dovuta ai "man-«un ibrido che sarebbe stato deliberatamente tra manghiale, accudito, nutrito e portato in Francia da allevatori ufficiali clandestini e introdotto al fine di costituire un passaporto per una minoranza di cacciatori». Con queste parole, che descrivono anche un grave atto di criminalità, è stato stabilito un patto di solidarietà che, dall'inizio dell'anno, si unisce e coordina una ventata di associazioni "per la difesa dello spazio rurale" contro i danni della cosiddetta grossa selvaggina nella Francia meridionale. Gli animali chiamati manghiali per evitare qualunque confusione con i cinghiali, sono centinaia di migliaia di individui, costano una vera e propria cala-

pascoli, agli allevamenti (attacchi a ovini in due dipartimenti, ai bovini in altri due), al sottobosco, agli orti, agli impianti di irrigazione, ma anche un aumento degli incidenti stradali, alcuni dei quali mortali, e persino aggressioni contro persone. I disagi e i danni prodotti dai manghiali sono ormai nelle cronache dei giornali ogni giorno: si è addirittura scoperto che attaccano e divorano gli agnelli. Il primo caso osservato risale a dieci anni fa, quando si intuì che non erano solo le volpi ad attaccare gli ovini. Da allora il fenomeno ha assunto una rilevanza sempre maggiore. Gli agnelli uccisi sono facilmente riconoscibili: non hanno alcuna ferita sul collo, punto in cui vengono solitamente attaccati dai cani selvatici, la carne rossa non viene mangiata, le interiora sono estratte e divorate.

Il bestiame in alcune zone non può più essere lasciato pascolare liberamente, gli allevatori sono costretti a tenerlo nei recinti e a procurare foraggio in tutti i mesi dell'anno, anche quando, in aprile-maggio, si potrebbe approfittare della crescita dell'erba nuova. I costi d'allevamento perciò aumentano di molto, tanto più che gli allevatori non hanno neanche indennizzi per le perdite di bestiame ucciso dai cinghiali né dai manghiali. Non si tratta infatti di raccolto devastato, unico caso in cui è previsto un rimborso, dichiarano all'Ufficio Nazionale della Caccia. Un allevatore racconta che nel maggio del 1991, all'epoca della nascita degli agnelli, ogni giorno ne trovava 2 o 3 morti, dilaniati e sventrati in modo caratteristico. Ha anche tentato di allontanare una femmina con i piccoli, che si stavano cibando dei suoi agnellini, sparando colpi di fucile in aria e urlando, ma non ha ottenuto il risultato sperato, anzi, l'esemplare adulto ha attaccato i suoi cani. Gli agricoltori si lamentano: non possono passare le notti a difendere i loro campi e il loro bestiame dagli attacchi di questi nuovi famelici predatori. Inoltre non è certo sufficiente ucciderne qualcuno per mi-



Paolo

gliorare la situazione: anche le battute di caccia organizzate non risolvono il problema nella sua globalità, ma servono a migliorare la situazione, provvisoriamente, solo nella zona protetta.

La colpa è dei cacciatori

Stop Ravages sostiene che i manghiali sono passati a un'alimentazione carnivora perché dopo essere stati a lungo nutriti da alcuni cacciatori con farine di origine animale, si sono abituati a questo sapore, e lo ricercano attivamente. Anche i rischi sanitari aumentano di molto: la carne venduta clandestinamente dai cacciatori non è sottoposta ad alcun controllo sanitario; la trichina (un nematode, piccolo verme a sezione circolare,

che forma delle cisti nei muscoli) può essere trasmessa anche agli umani, se la carne viene mangiata cruda o poco cotta, portando a paralisi e, in casi estremi, a morte. I cinghiali sono, insieme ai cavalli, i principali vettori del parassita. Solamente uno stretto controllo di tutte le bestie uccise e vendute può allontanare il pericolo: nell'anno passato 6.005 capi sono stati ufficialmente abbattuti (anche se le stime non ufficiali parlano del doppio), ma il destino di tutta questa carne è rimasto sconosciuto. Dal 1992 vi sono stati sette casi di epidemie da trichinellosi, dichiara il dottor Jean Dupouy Camet, specialista in parassitologia all'ospedale Cochin di Parigi. I danni provocati dai manghiali sono gravi

Effici e insaziabili
Un ibrido - dicono a Stop Ravages, l'associazione che più si è impegnata contro i manghiali - figlio di un cinghiale e di un cane, oggi sconosciuto in natura, si riproduce in modo prolifico (due gravidanze all'anno, con 6-12 piccoli, contro una sola, con 2-4 piccoli, per una cinghiale autentica), insaziabilmente, con un accrescimento rapido, non solo in termini di peso, ma anche di dimensioni. L'uomo, i veicoli, i centri urbani, le colture, le piante appaiono in modo particolare appetibili. Da questo deriva una crescita esponenziale di questi animali di ogni genere alle colture, ai

E NON RISPETTA NEMMENO I PERSONAGGI PUBBLICI

manghiali



Sygnal/Grazia Neri

Caccia in Lombardia Una legge bresciana

Si potrà cacciare nei valichi montani anche nelle zone protette; viene liberalizzata ampiamente la caccia sulla neve; crescono i posti da capannista; sono diminuite notevolmente le sanzioni amministrative (ovvero le multe) per chi fa bracconaggio. Ecco alcune delle novità contenute nella legge sulla caccia che la regione Lombardia ha approvato la settimana scorsa, come revisione della sua legge 26/93. Hanno votato contro i Verdi e Silvia Ferretto, di Alleanza nazionale, che però si è espressa in questo modo solo a livello personale. I Ds e Rifondazione comunista si sono astenuti, tutti gli altri hanno votato a favore. «Si è aperta la caccia ai voti dei cacciatori» commenta Chicco Crippa, consigliere regionale Verde, ricordando che presto ci saranno le elezioni provinciali a Bergamo e Brescia, zone con alta densità - sono circa 30mila, nel Bresciano - e soprattutto "attività" di cacciatori.

Una bella vittoria per la lobby venatoria bresciana, che ha improntato sulle sue esigenze la legge per tutti i lombardi - "libera caccia in libera Lombardia", si potrebbe così riassumere il modello bresciano - oltretutto contraddicendo molti principi della normativa nazionale, la 157/92. Per esempio: «Consentire la caccia sui valichi nelle zone protette significa aprire la possibilità di cacciare nei parchi» spiega Crippa. Inoltre, nello stesso testo si stabiliscono delle regole per i roccoli, i sistemi di cattura di uccelli con le reti, autorizzati, in teoria, solo per ricerche scientifiche. Ma questa competenza spetta all'Infs, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, e non potrebbe essere delegata agli enti locali. Sono questi gli effetti perversi delle leggi Bassanini, quelle sul decentramento amministrativo, spesso denunciate dagli ambientalisti. E infatti già si annunciano le lotte, basate sul riferimento alle normative statali: «Faremo ricorso» dice Crippa; «La faremo respingere dal governo, se la dovranno rimangiare» dichiara deciso Guido de Filippo, della Lega abolizione caccia.

anche nel mondo professionale dei cercatori e dei coltivatori di tartufi: i prezzi sono arrivati a 1.200 franchi al chilo, quando l'anno scorso il prezzo al chilo si aggirava intorno ai 500 franchi. Il tartufo è diventato un prodotto ogni giorno più raro: questi suini non risparmiano nemmeno il "diamante nero", il più costoso, di cui, pare, sanno apprezzare il gusto.

Il sindaco assalito

Anche i sindaci non vengono risparmiati dai manghiali: il primo cittadino di Puimichel, è stato caricato e ferito in un bosco nelle vicinanze del suo comune: testimonianza che anche la sicurezza delle istituzioni è in pericolo! Questi invasori, infatti, non hanno più

paura dell'uomo, li si vede, di giorno come di notte, saccheggiare anche orti e pollai. Dice Claude Mabile, presidente dell'associazione Stop Ravages: «Da più di cinque anni, con un forte aggravamento ogni anno, gli agricoltori, arboricoltori e giardinieri della Alta Provenza subiscono i danni prodotti da branchi di manghiali. Allevati in cattività, rilasciati e nutriti, per il solo divertimento di una piccola minoranza di cacciatori, sono divenuti dipendenti dall'uomo, arrivano tranquillamente, sulle soglie delle nostre case». Nice Matin, un quotidiano stampato a Nizza, all'inizio di ottobre scriveva: «Le profezioni elettriche non servono a niente, molti raccolti sono compromessi, e certi agricoltori non

sanno neppure come affrontare la situazione nella prossima stagione».

Gli agricoltori si armano

La situazione è così esasperata che gli agricoltori, vittime del flagello, si armano e sparano, di giorno come di notte, con i rischi che tutto questo comporta. Prima che la situazione degeneri, i contadini vorrebbero che un deciso intervento degli Uffici Nazionali competenti (della caccia, della fauna, dell'agricoltura), possa arrestare non tanto l'invasione, quanto piuttosto tutti i comportamenti dei cacciatori che l'hanno favorita. Le iniziative che si prevedono nei prossimi mesi sono: assicurare il rispetto e la protezione del lavoro contadino; ri-

stabilire l'equilibrio tra le presenze di animali selvatici, riabilitando l'autentico cinghiale; ristabilire la sicurezza pubblica e il diritto di ciascuno a spostarsi senza inconvenienti; mettere in evidenza la concorrenza sleale che questo allevamento illegale di un animale parassitario determina, ponendo in vendita illegalmente centinaia di tonnellate di carne l'anno, mentre gli allevamenti ufficiali sono sottoposti a molteplici controlli e tasse; avvertire i consumatori e le autorità relativamente ai rischi (peste suina, trichinosi) connessi a questa proliferazione; individuare le responsabilità, combattere giuridicamente in questo senso e ottenere norme precise che ne consentano l'eliminazione.



Maremma

"Cinghiale braccato"

CENTROFFSET SIENA — RIP. VIETATA

